

Il terremoto in Emilia. Dopo l'approvazione del decreto sul rimborso del 100% dei danni, domani arrivano le ordinanze applicative della Regione

I sette nodi per la ricostruzione

Troppa burocrazia: solo 17 aziende hanno chiesto i fondi e appena una pratica è in pagamento



Ilaria Vesentini
BOLOGNA

Perché ieri, alla scadenza della seconda tranche dei pagamenti, sono state solo un paio le domande di contributi per la ricostruzione liquidate dalle banche? Perché lo Stato ha già preteso il pagamento delle tasse, con un plafond per la moratoria fiscale inutilizzato, ma non ha ancora versato un euro alle aziende terremotate? Perché le misure annunciate dopo l'estate e sulla carta da settimane (se non da mesi) non sono ancora state monetizzate? E perché un territorio in emergenza è stato inondato di centinaia di provvedimenti sbilanciati e ogni settimana ne servono altri, anche solo per chiarire i precedenti?

Sono i principali interrogativi che risuonano in ogni angolo dei 54 comuni terremotati lungo la via Emilia, dove migliaia di imprenditori e privati hanno finora autofinanziato la ripartenza, ma otto mesi e mezzo dalle scosse e sospesi nel limbo pre-elettorale hanno smarrito pazienza e speranza. Lo ha raccontato l'uovo lanciato due settimane fa da Concordia all'indirizzo del premier Mario Monti, lo preannuncia la manifestazione del prossimo 18 febbraio a Bologna, sotto la sede regionale. «La politica ci ha considerato prima in quanto contribuenti, ora come elettori, ma siamo anche cittadini con dei diritti e non solo doveri», rimarca Sandro Romagnoli, portavoce del comitato Sisma.2, associazione di oltre 2.300 persone che dal volontariato in fase di emergenza è passata a fare da intermediario tra i problemi del cratere e le istituzioni.

1. La questione delle risorse
Sono oltre 12 i miliardi di danni stimati contro i 9 di aiuti previsti. Uno squilibrio che aveva imposto il limite dell'80% per i contributi alla ricostruzione. Il commissario Vasco Errani ha invece chiesto e ottenuto una settimana fa di portare al 100% (con il condizionale del "fino a") la copertura per prime case e imprese. Un decreto fresco di firma «che mercoledì prossimo si tradurrà in due nuove ordinanze, una per le abitazioni e una per i capannoni, con copertura totale delle spese», annuncia l'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli. Si stimano almeno 20 mila unità immobiliari danneggiate, 10 mila imprese basteranno le risorse? A vedere le domande per attingere ai 6 miliardi di contributi per la ricostruzione si direbbe di sì: finora sono appena due. Unicredit ha liquidato ieri la prima

La mappa dei danni

LE CAPITALI DEL MADE IN ITALY

Comuni più colpiti, settore produttivo prevalente e numero totale d'impres



SCARSE RISORSE TROPPI VINCOLI MORATORIA FISCALE BUROCRAZIA MANCATE MISURE

I danni diretti stimati dopo le due scosse di fine maggio sono 12,6 miliardi, contro solo 9 miliardi di contributi a disposizione per la ripartenza. Tanto che in un primo tempo si è stabilita una copertura dei danni fino all'80%, ora invece portata al 100% per prime case e imprese. Gli aiuti basteranno? Le domande in effetti per ora latitano: solo due pratiche in liquidazione a oggi

Non è stata ancora liquidata alcuna domanda di contributi per la ricostruzione da parte di imprese terremotate. La procedura Sfinge è molto gravosa perché impone un unico invio per tutte le tipologie di danni (strutture, impianti, scorte) con annessi tutti i calcoli e le perizie. Lo "spacchettamento" delle domande aiuterebbe le imprese. I privati, invece, chiedono una proroga per la consegna dei Mude

Pare una beffa il provvedimento per allargare la dilazione fiscale non solo a chi ha subito danni diretti ma anche a chi ha registrato forti cali di business a causa del sisma. Annunciata fine 2012, la misura è ancora bloccata e se e quando arriverà al traguardo non interesserà che pochi contribuenti. Già la prima tranche era stata un flop: 750 milioni di euro richiesti sui 6 miliardi a disposizione

L'iperregolamentazione è lo spettro che fino dal 21 maggio si aggira nel cratere spaventando aziende e famiglie: oltre 100 ordinanze emesse fin qui dal commissario delegato Vasco Errani e decine le norme di autorità nazionali con misure per le zone terremotate o chiarimenti a provvedimenti precedenti, perché i testi risultano spesso incomprensibili anche per gli addetti ai lavori

Sono bloccate a Roma misure annunciate da settimane - se non da mesi - per qualche centinaia di milioni di euro. A partire dagli 80 milioni di contributi Inail per le prime opere di miglioramento sismico, a seguire i 30 milioni per il credito di imposta sugli investimenti, i fondi Fri per le grandi imprese, le risorse per le nuove assunzioni fino ai 50 milioni per la ricerca industriale

pratica Mude, 10.200 euro per un'abitazione privata a Reggio Emilia. Un'altra "cambiale Errani", in gergo del cratere, sarà pagata a un privato dalla Popolare di San Felice. Nessuna domanda delle imprese (Sfinge) è in pagamento. «Sono però in istruttoria 17 pratiche Sfinge per i capannoni e 800 Mude per le abitazioni. E altre 120 domande di privati sono pronte per l'asseverazione e il pagamento il prossimo 10 marzo. Il picco di domande ce lo aspettiamo in aprile», tira le somme Luca Lorenzi, presidente regionale Abi e responsabile Territorio CentroNord UniCredit. Bper, istituto che copre un terzo del mercato nel cratere, ha 26 pratiche definite, per 116 milioni, da liquidare in marzo e altre 80, validate dai sindacati, in arrivo.

2. Il meccanismo del rimborso
Altro timore, che ha trattenuto fin qui alcune banche dal firmare la convenzione con la Cassa dei depositi e prestiti per veicolare i 6 miliardi pro ricostruzione, è l'iter per rientrare del finanziamento. Perché la Cdp non gira alle banche le somme che via via pagano, il 10 di ogni mese, alle imprese edili in base agli stati avanzamenti lavori, ma chiede la compensazione con credito di imposta. Nonostante i (presunti) chiarimenti dell'agenzia delle Entrate - critici anche a detta di fiscalisti e legali delle associazioni imprenditoriali tra Modena e Ferrara - resta il dubbio se la compensazione vada calcolata sul singolo beneficiario terremotato o sull'istituto di credito. «La compensazione è in capo alle banche e non al singolo terremotato ed è stata estesa ai crediti di altra natura verso soggetti terzi», afferma Lorenzi, rassicurando le piccole banche concentrate nel cratere che solo con le imposte rischiavano di non avere crediti sufficienti per compensare le erogazioni.

3. Gli intoppi della burocrazia
L'emergenza post sisma non ha messo all'angolo l'iperregolamentazione italiana. Un centinaio solo le ordinanze firmate in otto mesi dal commissario Vasco Errani e l'aggravante, per le norme romane, di risultare indecifrabili. Ne è un esempio l'ultimo provvedimento dell'agenzia delle Entrate del 4 febbraio scorso (protocollo 2013/14607, ma non è meglio quello dell'11 gennaio, 2013/4047) o l'ultima disposizione dell'Authority per l'energia sulla rateizzazione delle bollette 2012 non pagate: 34 pagine di delibera, 25 articoli e 138 commi con una premessa di 55 "considerato che" (9 pagine) e altre tre pagine e mezza di "ritenuto opportuno". «Eppure oggi il vero problema che rallenta le pratiche non è la burocrazia,

bensi sono le perizie giurate - avvertono Confindustria Modena e Unindustria Ferrara - perché i periti che firmano, rischiando nel penale, sono pochi e sono pieni di lavoro».

4. Troppi vincoli, pochi soldi
Non solo le procedure per la richiesta dei contributi (Sfinge e Mude) sono un percorso a ostacoli, ma i termini di presentazione (30 marzo per i privati, 15 maggio 2013 per le imprese) sono troppo stretti, tanto che è stato chiesto alla Regione uno slittamento delle date e uno spacchettamento. «Bisogna prevedere la possibilità per le imprese di presentare domande separate - sottolinea il direttore di

Unindustria Ferrara, Roberto Bonora - e non un'unica procedura Sfinge contenente tutte le tipologie di danni, i calcoli, le perizie. Vanno spacchettati impianti, scorte, delocalizzazioni, interventi strutturali, per permettere l'arrivo in tempi brevi di un po' di denaro». C'è poi il problema di contributi che, per quanto portati al 100% delle spese, sono in realtà calcolati su mezzi quadrati e prezzi che penalizzano le grandi superfici e le ristrutturazioni non standardizzate. O il vincolo di trasferibilità della sede - dentro il cratere, altrimenti non ci sono contribuenti - solo in comuni confinanti.

5. Mancati provvedimenti
Sono fermi a Roma diversi decreti che bloccano l'arrivo in Emilia di ingenti somme per stimolare la ripresa: gli 80 milioni di fondi Inail - annunciati l'autunno scorso - per la prima fase di adeguamento antisismico delle strutture (somme che, peraltro, si stima non basteranno

acoprire un decimo del fabbisogno); i 30 milioni in tre anni per il credito di imposta sugli investimenti; i 5 milioni per le nuove assunzioni; le risorse del fondo Fri per le grandi imprese; fino ai 50 milioni di euro per la ricerca industriale bloccati alla regione di Stato. Provvedimenti annunciati da mesi come imminenti dai team di Errani. Le imprese iniziano a sentirsi prese in giro, anche perché pochi giorni fa, per il Riminese, la Regione ha ufficializzato la disponibilità di 12,4 milioni di aiuti a fondo perduto per mitigare il rischio sismico su edifici privati (parte dei 95 milioni nazionali in sette anni del Dpcm 4007/2012).

6. La moratoria fiscale
Ma la vera beffa per gli imprenditori terremotati è stato l'annuncio, a fine dicembre, dell'allargamento della moratoria fiscale anche a chi ha subito ingenti danni indiretti, seguito dal nulla di fatto (ora pare manchi la notifica da parte del governo italiano all'Ue). Secondo capitolo vuoto di una prima tranche di prestito chiusa con un flop lo scorso 21 dicembre, riservata solo ai contribuenti con case e capannoni lesionate: richieste per appena 750 milioni sui 6 miliardi della Cdp in conto interessi. «Se e quando arriverà il provvedimento non ci sarà più nessuno che ne avrà bisogno, perché chi ne aveva davvero bisogno non ci sarà più. Chi poteva pagare tasse e contributi, pur indebitandosi, l'ha fatto. Bastava applicare l'articolo 5 comma 5 ter della legge 225 sulla Protezione civile per ottenere una sospensione dei pagamenti delle imposte e successiva rateizzazione in 24 rate per tutti. Perché si è finto non esistesse la norma?», chiede Sandra Guerzoni, dello studio legale e fiscale Benatti di Mirandola.

7. Il problema contabile
Ottenuto pochi giorni fa lo slittamento al prossimo 30 settembre per la presentazione dei bilanci aziendali 2012, termine che - precisa la Regione - permette ora di prevedere per via legislativa una distribuzione delle perdite post sisma in cinque esercizi, resta il problema di come indicare contabilmente i contributi pubblici per le ristrutturazioni. Sono indennizzi al pari di quelli assicurativi, come stabilito per il terremoto dell'Aquila? Sono voci che potenziano e quindi patrimonializzano l'impresa, come i contributi in conto impianti o in conto capitale, o sono provvidenze risarcitorie compensative? Altre domande che aspettano risposta.

Fonte: elaborazioni Il Sole 24 Ore